

APPENNINO MARCHIGIANO - MONTE DI MONTIEGO TRAVERSATA DEL 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

A poco più di un'ora di automobile dalla città di Rimini le Marche offrono ad alpinisti ed escursionisti un terreno di avventura in ambiente rupestre di tutto rispetto: al di là della direttrice Metauro-Foglia la geologia di questa regione è infatti caratterizzata da tre grandi pieghe tettoniche anticlinali, cioè bombate verso l'alto, grossomodo parallele alla costa adriatica; la prima affiora in corrispondenza del promontorio del Conero, la seconda corrisponde, per le zone a noi più vicine, all'allineamento dei monti delle gole Furlo, della Rossa e di Frasassi, mentre la terza, della quale ci occupiamo in questa proposta di escursione, all'allineamento dei monti Montiego, Nerone, Petrano, Catria e Cucco. Queste pieghe, dovute alla spinta della zolla africana verso quella europea, che qui si contrappongono lungo una linea Nord/Ovest - Sud/Est originando la catena appenninica, hanno portato ad affiorare, nelle Marche, gli antichi terreni calcarei mesozoici (Circa 200 milioni di anni). Essendo questi molto meno erodibili dei più recenti terreni terziari, che ancora troviamo fra una piega e l'altra, hanno dato luogo a catene dall'imponente rilievo che raggiungono quota di 1701 metri con la vetta del Monte Catria. I fiumi e torrenti di questa zona, già attivi prima dell'innalzamento di questi monti, continuano a scendere verso l'Adriatico perpendicolarmente, dopo aver inciso nelle rocce mesozoiche in innalzamento profonde e spettacolari gole e forre, di cui le più famose sono quelle che interessano la seconda piega: le gole del Furlo, della Rossa e di Frasassi. Se l'ambiente sommitale di questi monti è sicuramente piacevole e invitante, anche per i gitanti domenicali, con ampie praterie, bestiame al pascolo, infrastrutture anche troppo presenti e vasti panorami, lo stesso non si può dire per i loro fianchi, rocciosi, dirupati e incisi da profonde forre; è nella solitudine di questi ambienti, pochissimo toccati dal turismo di massa, che cercano esperienze anche severe alpinisti, torrentisti ed escursionisti evoluti.



Una panoramica del "complesso e tormentato" Versante Sud del Monte di Montiego visto dalla "Cresta del Tinaccio". Sulla sinistra è riconoscibile la "Cresta del Ferro da Stiro" che nasconde la parte alta della "Cresta Centrale del Montiego", al centro "L'Anfiteatro del Montiego", dalla caratteristica forma triangolare data dalle creste Ovest e Est e all'estrema destra l'inconfondibile "prua" della Balza della Penna. In alto sulla sinistra parzialmente nascosta si vede la vetta del Monte di Montiego raggiunta con questo "percorso escursionistico di avventura".

GRUPPO MONTUOSO : Appennino Marchigiano - Monte di Montiego 975 m
VERSANTE : Sud
PERCORSO : Traversata del 150° dell'Unità d'Italia
TEMPO : 6 ore
DISLIVELLO SALITA : 700 metri circa
DIFFICOLTÀ : EE / F
CENNI STORICI : Ideato e tracciato da Loris Succi e Mauro Campidelli
nel 2011 in occasione delle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.



L'imponente Parete Sud della Balza della Penna come appare verso la fine della traversata

NOTE. L'itinerario si svolge nel versante meridionale del Monte di Montiego, prospiciente la gola rocciosa di Gorgo a Cerbara, tagliata dal Fiume Candigliano che divide gli imponenti affioramenti calcarei del Montiego stesso, dalle propaggini settentrionali del Monte Nerone. Si tratta di un ambiente aspro e selvaggio, caratterizzato da emergenze rocciose di tutto rispetto, quali l'elegante e aerea Balza della Penna, "l'Anfiteatro del Montiego" la "Cresta Centrale" la "Cresta del Ferro da Stiro" e la "Cresta del Tinaccio" per il versante del Montiego, "Le Rocche" e la "Cresta del 150° del CAI" per il versante del Nerone. Diversi e interessanti itinerari alpinistici ed escursionistici d'avventura sono presenti in questa zona. Questo percorso ideato e tracciato nel 2011 in occasione delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, è stato denominato per l'occasione "Traversata del 150° dell'Unità d'Italia". È un "percorso escursionistico d'avventura" che attraversa a mezza costa l'impervio versante Sud del Monte di Montiego, dalla Cresta del Tinaccio fino a raggiungere la Balza della Penna. Percorre creste rocciose, attraversa canaloni e numerosi tratti di macchia mediterranea dove è facile perdere la traccia. Per questo il percorso è indicato per escursionisti esperti, con rudimenti di arrampicata, e per alpinisti alla ricerca di natura selvaggia pur in prossimità delle frequentatissime falesie della zona. Trattandosi di un percorso su terreni ripidi, tortuosi e molto accidentati, la relativa brevità del tracciato non deve trarre in inganno.

ATTREZZATURA. Casco, per il rischio di caduta sassi in alcuni tratti e calzature adeguate anche a terreni accidentati.

NOTIZIE. Per raggiungere in automobile il punto d'inizio dell'escursione, dalla A14 si esce al casello autostradale di Fano e si prende la S.S. 3 in direzione Roma. Dopo 40 km circa, si abbandona la Superstrada al secondo svincolo di Acqualagna e si prosegue in direzione Piobbico, Apecchio. Dopo una quindicina di chilometri, oltrepassata la Balza della Penna del Monte di Montiego, si raggiunge, il ristorante "La Caprareccia" e subito dopo, prima di un ponte, sulla destra, un'ampia piazzola di sosta dove conviene parcheggiare. Il parcheggio, utilizzato soprattutto dai frequentatori della Palestra di Roccia del Fosso dell'Eremo, è facilmente individuabile perchè sul lato opposto della strada ha inizio, segnalato con cartello giallo, lo stradello che conduce alla palestra. **1 ora e 15 minuti da Rimini.**

MONTE DI MONTIEGO - MADONNA DEL TINACCIO
Via del Tinaccio



RELAZIONE. Dal parcheggio (313 m), ci si incammina lungo la strada, in direzione di Piobbico, e si imbocca il sentiero sulla destra, subito dopo il ponte, con indicazioni per “Madonna del Tinaccio”. Si prosegue a mezza costa, tenendo il torrente alla propria destra, fino ad arrivare ad un grande ghiaione alimentato dalla sovrastante Cresta del Tinaccio. Qui si abbandona il sentiero segnato per risalire, per tracce evidenti, il ghiaione, fin quasi all’attacco della “Via del Tinaccio”. Poco sotto le rocce di attacco della via si devia sulla sinistra per risalire con alcune svolte il ripido vallone detritico a sinistra della cresta. Bolli rossi non molto evidenti e qualche ometto aiutano a seguire la traccia di sentiero non sempre marcata. Si arriva così a intercettare la cresta, ora assai meno verticale, a pochi metri dall’uscita della via alpinistica, (428 m). Si prosegue a sinistra del bordo della cresta, per ripide placconate rocciose fino a raggiungere il filo di cresta nel punto in cui spiana. Si continua in piano, sempre su roccia, per pochi metri finché un risalto roccioso obbliga ad abbandonare il filo di cresta, per proseguire verso destra, in direzione della Balza della Penna. Si entra così nel versante Est della cresta percorsa



Sulla parte alta della “Cresta del Tinaccio”

In alto sulla sinistra, l'Anfiteatro del Montiego dalla cui vetta dipartono le due creste
Sullo sfondo all'estrema destra la Balza della Penna



dalla via alpinistica Via del Tinaccio. Si prosegue per alcune decine di metri, con modesti saliscendi e diversi tratti esposti ma non difficili. A 450 metri di quota, la traccia piega decisamente in discesa verso destra fra vegetazione rada per riprendere poi il suo andamento quasi orizzontale verso sinistra. In corrispondenza di un canalino ghiaioso, poco prima di un avancorpo roccioso, se si devia a sinistra verso l'alto, si va a prendere la parte alta della cosiddetta "Cresta del Ferro da Stiro", e si arriva nel punto in cui termina la salita alpinistica "Via del Ferro da Stiro". È stata definita così dagli apritori della via per la caratteristica forma triangolare della parete alla sua base, visibile però solo dalla strada. Si continua invece prima in piano poi in discesa per aggirare la base dell'avancorpo roccioso, su una specie di cengia, sulla verticale della cresta che sale dal basso (ometti) alla cui base si trova la Madonna del Tinaccio. Si prosegue in piano e si entra nel bosco. Dopo avere attraversato una zona di frana con vegetazione rada si giunge poco sotto l'attacco della "Via del Ferro da Stiro". Anziché salire i pochi metri che portano all'attacco della via, si continua per qualche metro in discesa per aggirare la base della Cresta del Ferro da Stiro e si prosegue lungamente senza apprezzabili variazioni di quota, in mezzo alla vegetazione intervallata da canali ghiaiosi, fino ad arrivare, dopo una breve salita, in corrispondenza della base della Cresta Centrale del Montiego (ometto), in questo punto nascosta alla vista dalla vegetazione. Anche questa cresta è percorsa da una via alpinistica, la "Cresta Centrale del Montiego". Anziché seguire verso sinistra la traccia che porta sulla cresta all'attacco della via, si continua in piano verso destra tagliando il versante della montagna, che da questo punto è più orientato verso Est, fino ad arrivare dopo una leggera salita a ridosso di una alta e strapiombante parete. Si prosegue a ridosso della parete fino a raggiungere un profondo canale/torrente, il "Canale della Sorgente", dove solitamente scorre acqua, anche per la presenza più in alto di una sorgente. Si risale il canale per una trentina di metri, nel mezzo o dove i blocchi di roccia offrono i passaggi migliori fino a quando diventa possibile attraversare il canale/torrente per risalire la sponda sul lato opposto. Se da questo punto si continua a salire nel canale per un'altra cinquantina di metri, si raggiunge la sorgente alla base di una parete sulla quale nei periodi piovosi si forma una caratteristica cascata. Attraversato il canale, si giunge ad un'ampia piazzola con qualche giovane alberello, sorretta da un importante muro a secco, testimonianza di un'area destinata nel passato alla produzione del carbone. Si prosegue ora lungamente, senza sensibili variazioni di quota, fra vegetazione fitta intervallata da canali ghiaiosi e vegetazione più rada, fino a giungere in prossimità di una caratteristica parete strapiombante gialla con colate nere. Si traversa in leggera discesa verso destra per andare a rimontare la cresta a monte della parete. Siamo sulla Cresta Ovest del cosiddetto "Anfiteatro del Montiego". Nome dato dagli ideatori di questa traversata all'imponente struttura rocciosa racchiusa da due importanti creste convergenti verso il punto più alto della

Sulla Cresta Ovest
dell'Anfiteatro del Montiego



Il tratto attrezzato che permette di
uscire dall'Anfiteatro del Montiego



Foto di gruppo in occasione della prima traversata nel 2011
anno delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia
alle spalle la grandiosa Parete Sud della Balza della Penna

parete. L'Anfiteatro del Montiego è ben distinguibile osservandolo dalla strada di fondovalle, nei pressi del Ristorante la Caprereccia. Si risale la lunga cresta rocciosa, intervallata a brevi tratti da vegetazione rada. La salita richiede occhio nella ricerca dei passaggi migliori che in diversi punti obbligano all'uso delle mani. Giunti in prossimità dell'Anfiteatro si abbandona la cresta e si scende per gradoni di roccia verso destra per entrare nell'Anfiteatro. Si sale per un breve tratto a ridosso della parete fino ad arrivare ad un bivio. Se si prosegue in salita verso sinistra si raggiunge la base delle pareti dell'Anfiteatro dove sono stati tracciati numerosi monotiri di arrampicata. La traccia poi porta ad allontanarsi dalle pareti in direzione della Cresta Est dell'Anfiteatro fino a raggiungere un canale che porta ad un breve tratto attrezzato con una catena che permette di superare una paretina ed uscire dall'Anfiteatro, sulla sua Cresta Est. Al canale si può arrivare direttamente senza salire verso la base delle pareti se al bivio si prosegue sulla traccia che attraversa in piano la parte bassa dell'Anfiteatro. Raggiunta la Cresta Est, se si prosegue in salita verso sinistra si possono raggiungere la "vetta" dell'Anfiteatro e i pianori sommitali della Balza della Penna. Si prosegue invece in discesa su rocce e ghiaie per una cinquantina di metri poco lontano dal bordo della cresta per poi traversare su terreno aperto verso sinistra fino a giungere a ridosso di una parete che ci impedisce di continuare. Si prosegue in discesa a ridosso della parete strapiombante fino al suo termine. Risalito un gradino di roccia verso sinistra si

continua a traversare in direzione Est su terreno aperto su ghiaie e vegetazione rada fino a raggiungere una cresta di rocce rotte dalla quale si ha una bella vista sul versante occidentale della Balza della Penna, dove si trovano le vie di scalata del cosiddetto "Settore Montiego". Si scende lungo la cresta per traccia e ghiaie fino a giungere in prossimità di un salto di roccia. A questo punto si inizia a traversare verso sinistra in direzione della Balza della Penna. Si supera in discesa un gradone di roccia e si continua a traversare sempre in direzione Est. Superato in discesa un breve passaggio su roccia che ci obbliga all'uso delle mani (il passaggio delle capre) si



Vista sul Monte di Montiego dalla “vetta” dell’Anfiteatro del Montiego
Una stagione particolarmente seccitosa ha ingiallito le praterie sommitali

sale brevemente per raggiungere un punto molto panoramico dove è possibile ammirare in tutta la sua interezza la grandiosa parete Sud della Balza della Penna. La traccia ora molto evidente porta in direzione della base della parete. Raggiunta una antica carbonaia alla base del ghiaione a monte del quale si trova il sito di scalata “Settore Montiego”, si prosegue in falso piano prima fra la vegetazione poi su terreno più aperto fino a ridosso della parete. Da questo punto occorre prestare molta attenzione alla possibile caduta sassi dalla soprastante cengia che si estende per tutta la larghezza della parete e che spesso è frequentata da alpinisti ma soprattutto da capre. Si continua in leggera discesa costeggiando la parete dove sono state attrezzate numerose vie di scalata fino a raggiungere l’estremità opposta della parete dove si trova la Palestra di Roccia utilizzata anche nei Corsi Roccia. Superata la palestra, si ignora la deviazione sulla destra che scende alla strada di fondovalle, per continuare in piano fino ad entrare nel bosco sul versante Est della montagna. Per tracce si prosegue prima in ripida salita, poi su traccia più comoda con ampie svolte che toccano antiche carbonaie fino ad uscire dal bosco. Si continua in salita per traccia su terreno più aperto fino a raggiungere una sorta di cresta ai bordi di una radura con vegetazione rada. Si attraversa la radura al centro, con salita che si fa sempre più ripida fino a raggiungere uno stradello di smacchio. Si attraversa lo stradello e si prosegue nel pendio superiore di bosco rado fino ad uscire sulla cresta rocciosa della Balza della Penna. Si sale lungo la cresta in direzione Nord fino a raggiungere i pianori sommitali della Balza della Penna. Si supera una vecchia recinzione (728 m) e si prosegue a ridosso della sommità dei prati, punto più alto della Balza della Penna e anche “vetta” del cosiddetto “Anfiteatro del Montiego”. Davanti a noi, in alto, in direzione Nord si estendono i prati sommitali del Monte di Montiego. Nascosta alla vista la vetta della montagna riconoscibile per la presenza di una sottile antenna. È possibile raggiungere la cima in 30 minuti circa di cammino. Verso destra, in direzione Est, è possibile andare a prendere lo stradello che in discesa in pochi minuti di cammino conduce al caratteristico borgo di case del paese di Montiego (fonte con acqua). Sulla sinistra, subito dopo la vecchia recinzione è possibile scendere la Cresta Est dell’Anfiteatro e raggiungere il tratto attrezzato che permette di entrare nell’Anfiteatro, percorso durante la traversata. Noi andremo verso sinistra in direzione Ovest, seguendo un marcato e comodo sentiero



L’edicola che s’incontra in discesa sul largo sentiero che conduce al parcheggio

segnato che in 45 minuti circa ci permette di scendere a valle poco lontano dal ponte dove si trova il parcheggio dove abbiamo lasciato l’automobile. Dopo 10 minuti circa di discesa lungo questo sentiero si incontra sulla destra una caratteristica edicola scavata in una trave di legno. Si continua la discesa su sentiero sempre segnato prestando attenzione a prendere alcune deviazioni che scendendo s’incontrano sempre sulla sinistra. Se si prosegue dritto si va verso Piobbico. **6 Ore.**

Giugno 2019

Loris Succi

